



STORIE

della settimana

AMICHE

Dietro a una grande scrittrice, c'è una grande donna.
Che la sostiene, l'aiuta a scegliere e la ama più di una sorella

Succedeva alle migliori penne del passato: Jane Austen, Virginia Woolf sono riuscite ad affermarsi grazie al supporto di amiche e colleghe. Ma anche a quelle di oggi. Quattro autrici ci raccontano sorprendenti storie di sorellanza. Che rendono i loro libri (e la loro vita) speciali

7

A destra, *A Secret Sisterhood*, il saggio firmato da Emily Midorikawa ed Emma Claire Sweeney, con la prefazione della scrittrice Margaret Atwood (Aurum Press). Racconta le amicizie femminili segrete di grandi scrittrici: Jane Austen, Charlotte Brontë, George Eliot e Virginia Woolf (su amazon.com).





Da sinistra, Halston Sage, 24 anni, Zoey Deutch, 23, Medalion Rahimi, 25, e Cynthia Wu, 21, in *Prima di domani*. È la storia di quattro amiche in cerca della loro strada.

GENIALI

DI ANTONELLA FIORI

Ci sono amiche che sono come sorelle. Una sorellanza che spesso ci accompagna per tutta la vita: l'amica è davvero "la nostra metà", "la famiglia", la persona che ci dà la forza per superare le più grandi avversità. Ci sono donne senza le quali non saremmo quelle che siamo. Senza le quali avremmo preso una strada diversa per quanto sono state cruciali nei momenti che contano. Tutte le grandi scrittrici hanno avuto un' "amica geniale" (dal titolo della serie di romanzi di Elena Ferrante con protagonista Lila ed Elena). Amiche con le quali ci si ritrova per superare lo sconforto che spesso assale chi vive di scrittura e ha bisogno di supporto e aiuto, non solo materiale. ►

Webphoto

STORIE

della settimana

Un legame che ha radici antiche

Di questa sorellanza segreta coltivata da grandi scrittrici come Jane Austen, Virginia Woolf, Charlotte Brontë e George Eliot (lo pseudonimo maschile dietro al quale si nascondeva l'inglese Mary Anne Evans) racconta il libro *A Secret Sisterhood* scritto da Emily Midorikawa ed Emma Claire Sweeney. Un saggio che nasce da una domanda: come hanno fatto queste autrici di grande talento a scrivere in una società patriarcale? Ai loro tempi, infatti, le donne erano il sesso debole, allontanate dalle cose che contano da padri, fratelli, zii (basti pensare che non potevano ereditare). La verità è che riuscirono ad affermarsi grazie al supporto del sesso femminile. Jane Austen deve la riuscita dei suoi romanzi a una delle donne della servitù di famiglia. L'attivista Mary Taylor, in prima linea per difendere i diritti delle donne, ha modellato l'opera di Charlotte Brontë. Per George Eliot fu fondamentale il legame con la scrittrice Harriet Beecher Stowe, autrice de *La capanna dello zio Tom*, popolarissimo ►

Jeannette Montgomery Barron



Romana, 38 anni, mamma di 2 figli, sceneggiatrice e scrittrice, ha vissuto negli Stati Uniti. Il suo romanzo d'esordio, *Terremoto* (Mondadori), scritto in inglese, è uscito prima negli Usa e, a settembre, in Italia.

Chiara Barzini

Kate è il mio tesoro: grazie a lei ce l'ho fatta. Nella vita e nel lavoro

La mia amica geniale si chiama Kate Schatz, il suo cognome in tedesco significa "tesoro". E la mia amica è il mio tesoro. Kate sta a San Francisco, mentre io sto a Roma. I chilometri che ci separano non pesano: abbiamo costruito il nostro legame sulla distanza. Ci siamo conosciute all'università, in California, dove entrambe seguivamo un corso di Scrittura creativa. A 23 anni vivevamo assieme, abbiamo fondato un giornale. Condividevamo libri, scritti, passioni, interessi. Poi io sono tornata in Italia, lei è rimasta incinta e ha avuto una reazione tipica: «Cosa me ne frega della scrittura, solo i figli danno senso alla vita». Voleva lavorare nei consultori, io le scrissi una lettera rabbiosa: «Ma di che cosa

stai parlando? Tu sei una scrittrice!». Anni dopo sono diventata madre anch'io: non riuscivo più a scrivere, ma ci ha pensato lei a ripescarmi. «Che ne dici se ogni settimana ti do un tema? Ce lo scambiamo ogni martedì e facciamo l'editing a quello che abbiamo scritto come quando eravamo a scuola», mi ha proposto. Il fatto di avere un compito con la scadenza mi ha fatto trovare il tempo per scrivere e il risultato è stato il mio primo libro di racconti. Lei, intanto, è diventata una fantastica autrice per ragazzi. Alla mia amica geniale devo tutto: in una società dove la scrittura non è considerata un lavoro ci siamo sostenute, ci siamo aiutate. Siamo due donne che si sono rimboccate le maniche e ce l'hanno fatta.

Romana Petri

La saggezza contadina di Mimma, amica segreta, è stata la mia bussola



Nata a Roma, classe 1965, scrittrice, critica letteraria e traduttrice. Il suo ultimo libro, *Le serenate del Ciclone* (Neri Pozza) è un omaggio al padre Mario, cantante lirico e attore, scomparso nel 1985. Ha un figlio.

Mimma è comparsa nella mia vita quando i miei genitori comprarono un casolare a Città della Pieve, Perugia. Nella collinetta di fronte c'era una cascina abitata da mezzadri. È lì che stava Mimma, la moglie del "sor Aldo". Aveva un'intelligenza superiore, non era possibile nasconderle nulla. Quando provavo a dirle qualcosa di edulcorato, lei mi rispondeva in dialetto: «Mi stai dicendo una sciornata», ovvero una sciocchezza. Aveva occhi turchesi con pagliuzze dorate e ogni volta che andavo a trovarla, lei sapeva decifrare il carattere degli esseri umani. Mimma, che mi vedeva così infuocata verso mio padre, diceva: «Tuo padre è una

bravissima persona, ma è uno che non c'ha mai pazienza. Devi trovare un uomo con la pazienza». Poi, a 10 anni dalla morte di mio padre quando è nato mio figlio Rolando, mi disse: «Hai visto? Il destino ha voluto che siate di nuovo in quattro: non c'è più tuo padre, ora c'è tuo figlio». E in effetti Rolando fino a 10 anni è stato biondissimo, identico a mio padre in una famiglia di persone dai capelli scuri. Protagonista di molti miei romanzi, Mimma, è stata una grande amica segreta che mi ha fatto riflettere sulla vita. Dava anche giudizi sui fidanzati: «Questo non dura mica, questo non va bene» diceva da fine psicologa, mentre raccoglieva i pomodori dall'orto.

Getty Images

STORIE

della settimana

romanzo contro la schiavitù uscito nel 1852. Virginia Woolf, invece, era unita da un'amicizia, con sottostante carica erotica, con la scrittrice neozelandese Katherine Mansfield.

Le affinità al femminile di oggi

Ma quante "amiche geniali" ci sono nelle pagine e nelle vite delle scrittrici contemporanee? Lo abbiamo chiesto a quattro autrici italiane: ci hanno raccontato storie sorprendenti di sorellanza, che alimentano da sempre i loro romanzi. Storie che rivelano una straordinaria affinità tutta al femminile, ma anche una rara capacità di sostenersi l'una con l'altra. Dalla contadina che ha aiutato Romana Petri a comprendere se stessa, diventata poi protagonista dei suoi romanzi, all'amica d'Oltreoceano di Chiara Barzini che le ha ridato la forza di scrivere, fino alle amiche con cui condividere anche il lato ironico della vita di Margherita Oggero. E poi ci sono le amiche storiche. Quella di Federica Bosco è la persona che le fa dire: «Ho trovato l'altra metà della mela e per questo non sarò mai sola».



Nata a Milano, cresciuta a Firenze, 46, sceneggiatrice e scrittrice. Il suo ultimo romanzo, *Ci vediamo un giorno di questi* (Garzanti), racconta la storia di un'amicizia al femminile.

Federica Bosco

Io e Carlotta sul divano a mangiare pizza e guardare la tv: è questa la famiglia!

La mia sorella segreta è Carlotta, una mia coetanea. «Tu sei la mia persona», mi viene spesso da dirle prendendo in prestito la frase delle amiche Cristina e Meredith, due personaggi della serie tv *Grey's Anatomy*. Facciamo lavori diversi (lei è giornalista) e forse per questo tra noi non c'è mai stata alcuna competizione: io sono quella che sta dietro le quinte, lei è in prima fila. Ci tratteniamo, ci controlliamo, ci blocchiamo e insieme ritroviamo il baricentro: io la calmo quando si agita troppo e lei mi tira fuori dal "buco" (scrivere è un lavoro solitario). In pratica, quello che abbiamo imparato a fare è riportarci a vicenda nel presente. Anche se Carlotta abita a Firenze e io a Milano, ci siamo sempre l'una per l'altra.

Quando sono sotto pressione solo lei sa come trattarmi. «Vuoi ridere?», dice. E poi mi racconta una delle sue cavolate e tutto passa. Chiunque come me abbia fondato la sua vita sullo scrivere, deve sapere di avere una famiglia, un approdo. E per me è Carlotta. C'è una connessione spirituale tra noi. Infatti, ogni volta che ci è capitato qualcosa di brutto o di difficile, una è rimasta lì ad aspettare che l'altra uscisse dalla tempesta. A volte basta dire: «Dai, ti faccio fare un weekend di shopping a Milano». Oppure, quando si avvicina il Natale, sapere che se ti lascia il fidanzato si sta in famiglia: io e lei, sul divano con pandoro, pizza, molletta sulla testa e tanta tv. È bellissimo, è davvero geniale.

Margherita Oggero

Prima Lia, poi Enrica: i loro consigli hanno segnato il mio cammino



Nata a Torino, classe 1940, scrittrice e insegnante. È la creatrice dei racconti da cui è stata tratta la serie tv *Provaci ancora prof!* È appena uscito *Non fa niente* (Einaudi), una storia che ruota attorno alla vita di due amiche, Esther e Rosanna.

Nella mia vita ho avuto due grandi amiche, preziose come sorelle. La prima è stata Lia. Mi ha accompagnato per tutti gli anni giovanili e, anche se ora abitiamo in due città diverse e ci sentiamo poche volte l'anno, il legame è rimasto lo stesso. Lia, compagna di liceo, è stata importantissima a un certo punto della mia vita. All'università ero demotivata ed è stata lei a spronarmi, a darmi il coraggio di finirla. Poi è arrivata Enrica, che oggi mi conforta e condivide le mie idiosincrasie. È importante avere qualcuno che la pensi come te su certe cose, soprattutto di questi tempi in cui le persone passano la vita sui social e la scortesie ha preso il posto della rilassatezza nei rapporti personali.

Enrica e io siamo unite dall'ironia sulle nostre inadeguatezze. Una su tutte, aprire le scatolette di tonno: non sono in grado, mi resta sempre l'anello in mano! Lei, invece, è maestra nel rompere le cose. E poi Enrica, che lavora nell'editoria, è bravissima a darmi consigli di scrittura: «Secondo te, questo personaggio va bene con questo nome?». Se lei dice no, ci lavoro. Ma il massimo lo dà quando devo fare una ricerca: io passo inutilmente ore su Google, lei in un attimo scova ciò che mi serve. In questo è davvero l'amica geniale. Quella che se hai un'angoscia, dalla scatoletta di tonno che non si apre alla trama che non gira, c'è. Magari non ti risolve il problema, ma almeno glielo puoi confidare.

AGF, Olycom